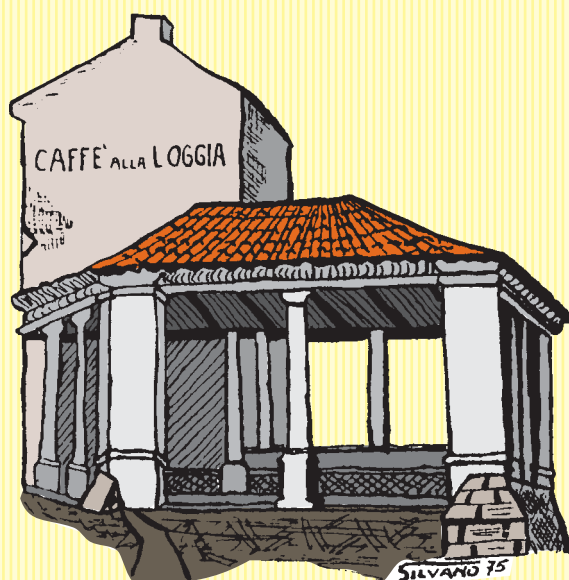




«...siamo lontani dalla selvosa
Montona e dal suo leone
iracondo»

G. D'Annunzio



4 ciacole soto la losa

Trieste, Luglio 2004

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Serie II - N. 77

Recapito: Unione degli Istriani via Silvio Pellico 2 - Trieste - Tel. 040.636098

Sito internet: www.montona.it - info@montona.it

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane spa" - Sped. in a. p. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Trieste - Tassa Pagata - Tax perçue

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Trieste C.P.O. - Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa

Trieste, 16 maggio 2004 77° raduno degli Alpini



Programma delle attività della Famiglia Montonese

AGOSTO

Domenica 8 agosto 2004: Fiera di Montona

ore 9 partenza da Piazza Oberdan,

Arrivo a Montona e celebrazione di una Santa Messa nel Duomo,

Pranzo e al ritorno visita a Buie, soprannominata la "sentinella dell'Istria" o "spia dell'Istria" per lo stupendo panorama che si gode dal colle della cittadina.

Quota di partecipazione: 35,00 Euro che comprende: viaggio e pranzo.

Per informazioni e prenotazioni si prega di telefonare alla segreteria dell'Unione degli Istriani 040 636098 dal lunedì al venerdì con orario 9.30 - 12 oppure al num. Telefonico 040 946177.

SETTEMBRE

Giovedì 23 - domenica 26 settembre 2004: Umbria: i luoghi dello spirito

Dai piccoli borghi alle città dall'aspetto urbanistico medioevale inseriti nella cornice di un paesaggio incontaminato. I palazzi delle corporazioni e le botteghe artigiane, testimonianze di antiche tradizioni. Gli eremi isolati, i santuari, i monasteri ed i luoghi dello spirito.

primo giorno: Trieste - Gubbio - Spoleto

secondo giorno: Assisi

terzo giorno: Spello - Spoleto - Todi - Deruta

quarto giorno: Perugia - Trieste

La quota è di 310 euro e comprende: Il trasporto in autopullman gran turismo. I pedaggi autostradali. La sistemazione in hotel 3 stelle in camera doppia con servizi privati. Il trattamento di pensione completa dalla seconda colazione del primo alla seconda colazione del quarto giorno. Le visite guidate a Perugia e Assisi come da programma. Le rimanenti visite verranno effettuate con l'accompagnatore. L'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio. L'assicurazione sanitaria e bagaglio Navale SOS Europe Assistance. L'assicurazione Navale annullamento. Omaggio da parte dell'agenzia di viaggio.

La quota non comprende: Le mance e gli extra di carattere personale. Gli ingressi e le bevande. Tutto quanto non previsto alla voce "La quota di partecipazione comprende".

Documenti: Per partecipare al viaggio è richiesta la carta d'identità in corso di validità (la carta d'identità ha validità 5 anni dal rilascio).

Nota bene: se per motivi di forza maggiore alcuni monumenti dovessero variare l'orario di apertura o la chiusura settimanale, ciò determinerà la variazione e/o il cambiamento delle visite.

Modalità di partecipazione: Al momento della prenotazione è richiesto il versamento di un acconto pari a 70 Euro. E' richiesto tassativamente il saldo, pari a 240 Euro, entro martedì 14 settembre.

Per informazioni e prenotazioni si prega di telefonare al num.telefonico 040 946177.

NOVEMBRE

Domenica 7 novembre 2004

alle ore 16 presso la Chiesa di Sant'Antonio Nuovo di Trieste: Santa Messa in memoria dei nostri defunti

DICEMBRE

Domenica 19 dicembre 2004

ore 16.30 presso la sede dell'Unione degli Istriani: incontro organizzato dalla Famiglia Montonese e dalla Famiglia Rovignese per gli auguri di Natale.

Domenica 26 dicembre 2004

ore 18 presso la Chiesa di Sant'Antonio Nuovo di Trieste: Santa Messa in occasione del nostro Patrono Santo Stefano Protomartire.

INDICE

Diario delle attività pag. 3

Premio studio Tomasi pag. 4

I miei giorni dall'Istria in poi pag. 7

Il raduno degli Alpini a Trieste pag. 8

Nel ricordo della nostra mamma Maria Cassano Vaivoda pag. 10

Tito vive ancora pag. 12

Una testimonianza diretta sugli avvenimenti del settembre '43 pag. 13

Immagini dall'Istria: il Quietò pag. 14

Recensioni pag. 15

Notizie liete pag. 16

L'angolo della posta pag. 18

L'angolo dei golosi pag. 19

Gavemo compagna a Santa Margherita pag. 19

Le condizioni fonetiche, sintattiche e lessicali... pag. 21

Come siamo... pag. 22

Come eravamo... pag. 23

Medaglie per gli infoibati pag. 24



Direttore di redazione:

dott. Simone Peri

Direttore responsabile:

dott. Franco Stener

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci
della "Famiglia Montonese"

G.M. - Trieste - Tel. 040/360585
Stampa: Artigrafiche Riva - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo
del Governo italiano ai sensi
della Legge 72/2001

Diario delle attività della Famiglia Montonese

Domenica 28 marzo 2004:

Visita a Ferrara

Come già programmato da tempo, i membri della Famiglia Montonese si sono recati a Ferrara, città proclamata dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità".

Una giornata primaverile splendida, una città che lascia stupiti per la sua bellezza architettonica.

Il mattino, infatti, è stato dedicato all'aspetto culturale e storico della città. La guida che ci accompagnava ci ha fatto conoscere tutti gli aspetti storici e artistici di Ferrara.

Il pomeriggio invece era libero ed è stato dedicato allo shopping.

Ci auguriamo di rivedervi alla prossima gita.



Una delle piazze principali di Ferrara

Venerdì 23 aprile 2004:

Presentazione all'Unione degli Istriani "4 ciacole sulla nostra Montona"

Venerdì 23 aprile 2004, come già anticipato sullo scorso numero, si è svolto presso la sede dell'Unione degli Istriani la presentazione del libro "4 ciacole sulla nostra Montona". La conferenza condotta dal dott. Franco Stener, è stata poi allietata dalla lettura, da parte della signora Alma Petrigna, di alcuni brani tratti dal libro. Ricordiamo tra le varie letture: i "racconti di gnagna Marinetta", "Galleria dei tipi sgai" di Bepi Polo. Al termine il signor Rino Tagliapietra ha proiettato alcune sue splendide diapositive sulla nostra amata cittadina.

Un grazie di cuore ai presenti e a coloro che hanno attivamente partecipato per la riuscita della conferenza ossia, il direttore responsabile del nostro periodico, il dott. Franco Stener, il presidente dell'Unione Silvio Delbello la signora Alma Petrigna per aver letto alcuni passi del libro con una sensibilità e una bravura fuori dal comune e il signor Rino Tagliapietra che non finirà mai di stupirci per tutti gli aspetti di Montona che riesce così bene a cogliere.



Da sinistra: dott. Franco Stener, il presidente dell'Unione degli Istriani Silvio Delbello, la dott.ssa Simone Peri e la signora Alma Petrigna

Mercoledì 21 aprile 2004:

Visita della delegazione di Onorcaduti in Istria

Ampia eco viene data dalla stampa (il Piccolo di Trieste, Glas Istre e la Voce del Popolo) all'iniziativa del Governo italiano di dare sistemazione ai luoghi in cui sono sepolti militari italiani o civili vittime di rappresaglie nel corso dell'ultima guerra mondiale. La giornata ricca di incontri come si evince dal programma che segue, ha coinvolto in pieno la Famiglia Pisinota la Famiglia Montonese, il Libero Comune di Fiume e la Federazione degli Esuli, nonché le autorità locali (la Regione Istriana ed il Sindaco di Pisino).

Le intese concordate tra il nostro Ministero della Difesa e le autorità locali sulla linea di quelle realizzate a Fiume (che hanno consentito la realizzazione del piazzale davanti al Sacratio di Cosala), prevedono la concessione gratuita dei luoghi al nostro Ministero della Difesa e la susseguente realizzazione delle opere di tutela e protezione dei luoghi di memoria. Tali accordi, a cui hanno partecipato dando il loro assenso le Famiglie di cui sopra, consentiranno in un arco di tempo ravvicinato di realizzare un intervento a tutela nelle località di Pisino (viale del Cimitero dove risultano sepolte le salme di 41 civili infoibati vittime di rappresaglia), di Cava Cise (località tra Montona e Pisino ove giacciono sotto uno strato di terra numerose vittime di

rappresaglia), di Castua ove si ritiene siano le spoglie del Senatore Gigante ucciso dai partigiani jugoslavi il 3



2 giugno 2004: Pola, celebrazione della Festa della Repubblica Italiana
Il console d'Italia dott. Pietrosanto

Sotto: da sinistra il prof. Paoletich, la dott.ssa Simone Vicki Peri, Silva Peri e l'ing. Francesco Zuliani

maggio del 1945 insieme ad altre 10 persone).

Le procedure di intervento prevedono in futuro dopo la cessione in uso gratuito del terreno al Ministero della Difesa italiano la conseguente realizzazione delle opere, tramite questo Consolato Generale.

La positiva soluzione verso cui si avviano i problemi di cui sopra appaiono (e questo giudizio viene condiviso pure dai nostri esuli), il risultato dei nuovi rapporti tra i due Paesi che consentono in un clima di concreta collaborazione di affrontare e risolvere questioni da sempre considerate particolarmente spinose.

Il Consolato Generale d'Italia a Fiume

Una foiba dimenticata

Quando si vede la pianta della terra Istriana con la sua forma di cuore, il pensiero va a ciò che è sepolto nella profondità del suo cuore, celato per sempre a ogni gesto d'amore a ogni preghiera da parte di chi non può dimenticare.

Sulla carta dell'Istria ci sono centinaia di croci che segnano le foibe, quelle che sono conosciute o in parte esplorate.

Ma di una foiba non si è mai sentito parlare e non è mai stata nominata, e non perché sia piccola, anzi al contrario, e anche il sito dove si trova non è impervio.

La foiba si trova subito dopo Castelvenere sulla strada che va verso Buie sulla parte sinistra nella campagna facilmente raggiungibile dalla strada, tanto che quando si era in pieno periodo degli infoibamenti i camion con le vittime arrivavano sino all'imbarco della grande voragine situata in un grande spiazzo fra dei cespugli.

La gente di Buie e dintorni sa da sempre dove si trova la foiba che faceva parte di una grande proprietà chiamata "Stanza di Sior Bepi" e la foiba in questione ha preso il nome di "Foiba della Stanza di Sior Bepi".

Questo per ricordare anche dopo tanti anni di oblio quei poveri morti nascosti e dimenticati e perché abbiano un segno di pietà.

A. P.



Domenica 25 aprile 2004:

Con la Famiglia Rovignese, visita al Tempio di Cargnacco e a Cividale

Un anno fa, proprio in questa data, ma in una località diversa, per la precisione a Grado, si celebrava il gemellaggio tra la Famiglia Montonese e la Famiglia Rovignese. Fedeli nei propri intenti e propositi le due Famiglie si sono ritrovate assieme per ricordare il gemellaggio nonché per commemorare gli Alpini presso il Tempio di Cargnacco. Un momento religioso toccante e sentito, come altrettanto commovente è stata la visita al museo, sempre a Cargnacco, dedicato all'Armir.

La visita di questo museo ci ha fatto toccare quasi con mano la tragedia capitata ai nostri alpini caduti in Russia. Ciò che una volta si ascoltava e al massimo si poteva immaginare, lì si poteva vedere, lì si poteva comprendere l'incubo che i



nostri uomini allora avevano vissuto. Dalle lettere e cartoline inviate alle famiglie, agli utensili impiegati quotidianamente, ai giornali scritti in italiano ma con caratteri "cirillici", alle foto della ritirata e di quello che resta dei campi di prigionia.

Il nostro pensiero è andato a tanti

istriani e anche montonesi dispersi o morti in Russia.

Al pomeriggio, visita a Cividale, al museo e al tempio longobardo. Un altro viaggio nel passato e per altri aspetti parimenti interessante. E come sempre i nostri amici rovignesi sono stati ospitati in modo straordinario.

Borsa di studio in memoria del gen. Vito Tomasi

Come già annunciato nel n. 76 di "4 ciacole soto la losa" ricordiamo che è aperto il concorso in memoria del gen. Vito Tomasi per il conferimento di n. 1 premio di studio destinato a promuovere una ricerca riguardante il territorio di Montona e/o il suo circondario.

L'elaborato da presentare dovrà essere di natura inedita.

A titolo esemplificativo, l'elaborato potrà riguardare uno o più delle seguenti tematiche: aspetti culturali, storici, socio-economici, architettonici, artistici, naturalistici, etc.

Tale elenco non è esaustivo in quanto potranno essere oggetto di studio altre tematiche ma che dovranno tassativamente riguardare il territorio di Montona e/o il suo circondario.

La partecipazione è aperta a tutti.

L'importo del premio è pari a Euro 2500,00 e sarà devoluto al primo classificato.

Il termine ultimo per la consegna degli elaborati è fissato per mercoledì 10 novembre 2004.

Gli elaborati dovranno essere fatti recapitare al seguente indirizzo:

Famiglia Montonese
aderente all'Unione degli Istriani
Via Pellico 2, 34100 Trieste

Per ulteriori informazioni sulla modalità da ottemperare, o per invio del regolamento e della domanda di partecipazione, si prega di contattare:

Segreteria dell'Unione degli Istriani
via Silvio Pellico 2, - 34100 Trieste - Tel 040 636098, - Fax 040 636206,
E mail info@montona.it oppure info@unioneistriani.it

In caso di fax o e mail si prega di indicare nell'oggetto "concorso per il premio di studio in memoria del gen. Vito Tomasi".

Sabato 8 maggio 2004:

Santa Messa a Cava Cise e visita alla sede della Comunità degli Italiani di Montona

Com'è ormai tradizione, la Famiglia Montonese ha organizzato una Santa Messa presso il Parco della Rimembranza della Cava Cise. Nonostante gli antifascisti di Pisino periodicamente rilascino dichiarazioni pesanti ai giornali locali o nazionali croati sulla Cava Cise, la Famiglia Montonese con dignità difende tale sito e la memoria di questi caduti, e non si stancherà mai di dire che essi sono stati condannati a morte dai titini senza un regolare processo e a guerra finita.

Con l'occasione, desideriamo informare i nostri lettori che i personaggi che ogni tanto denigrano la Cava Cise sono le stesse persone che dopo l'8 settembre 1943 avevano deciso l'annessione dell'Istria alla madrepatria Croazia.

Per meglio farvi comprendere il modo di agire di questi esponenti "antifascisti", riportiamo un estratto da un articolo pubblicato nell'ottobre 2003 da un giornale di Spalato, il "Feral Tribune".

Il sig. Ravnic, uno dei principali rappresentanti di questo gruppo antifascista ha espresso le seguenti parole "Cava Cise non è segno di pietà per i morti. Vogliamo che questo monumento sia rimosso perché si tratta di una brutta macchinazione politica con la quale è eretto un monumento ai fascisti! Questa è una scandalosa e orribile schifezza perché non si tratta di rendere pietà ai morti! Noi non abbiamo nulla contro i morti, tutti hanno diritto di piangere e onorare i morti come lo desidera. Però non si possono glorificare pubblicamente i criminali"

L'articolo ci ha lasciato perplessi e amareggiati e come risposta abbiamo scritto una lettera di protesta al giornale Feral Tribune, nonché alle rappresentanze dello Stato Italiano in Croazia, alle maggiori associazioni degli esuli e ad Onorcaduti.

In ritardo e dopo molti ripensamenti, vi abbiamo riportato questo barbaro episodio con la finalità di risvegliare la coscienza di tanti Montonesi e di tanti Istriani poiché a volte sembra che il trascorrere del tempo faccia cadere nell'oblio tutti i nostri ideali e i valori per i quali abbiamo combattuto. La realizza-



Un momento della recita organizzata nella sede della Comunità Italiana di Montona

zione del Parco della Cava Cise è stato per noi Montonesi un momento di sollievo perché questa è l'unica fossa comune in Istria dove si è potuto dare una degna sepoltura ai nostri morti. Abbiamo concretizzato ciò che fino a qualche anno fa sembrava impossibile, ma la realizzazione del Parco della Rimembranza non deve essere considerata dai Montonesi e dagli Istriani come una semplice meta raggiunta, la Cava Cise deve essere un "punto di partenza" da dove commemorare i nostri cari uccisi e sepolti lì e in ogni angolo dell'Istria e un "punto di partenza" da dove anche difendere diritti umani fondamentali.

Un tanto per aggiornarvi sugli ultimi accadimenti e per risvegliare certe coscienze addormentate ma anche per rassicurarvi visto che per fortuna vi sono persone che hanno preso a cuore il Parco della Rimembranza della Cava Cise e si stanno adoperando per difendere il sito e la memoria di questi caduti.

Dopo questa divagazione, ritorniamo a sabato 8 maggio. Al termine della cerimonia, il pullman si è diretto verso Montona. Lì siamo stati accolti dalla Comunità degli Italiani e dalla loro gentilissima presidente, la signora Renata Sandal. La presidente Sandal, ci ha colto piacevolmente di sorpresa in quanto insieme ad alcuni ragazzi della Comunità ha organizzato una piccola recita. Questi piccoli attori sono stati davvero deliziosi e hanno recitato in modo egregio alcune poesie in italiano. Un rapido scorgere del panorama da quelle che una volta erano le finestre della scuola, una nostalgica passeggiata lungo le mura e il momento della partenza è subito arrivato. Anche in questo caso desideriamo esprimere un profondo ringraziamento alla Comunità italiana di Montona per il calore e la sensibilità riservata ai Montonesi durante questa giornata.

Riportiamo volentieri una delle poesie recitate

La nostra vecia cusina

*Che la fossi piccola o granda la gaveva
la credenza e la vetrina.
El casson per la farina
per far pan e i fuseti
l'arbol col panariol, e anca
el scovoletto per tegnerlo neto.*

*Soto la napa, in canton, nel scuro
spuntava un lumin
con la fiameta sul paver
che la calava o la cresceva
per ciamar quando oio no la gaveva.*

*Soto el camin per picar la pignata
iera la cadena
longa, nera, piena de anei
che per farli bei,
una volta all'anno soto Nadal
se la strasinava zo per borgo
o Gradisiol.
E corri che ti corri
fino da Cerneval.*

*La nostra vecia cusina la gaveva le fritole
per le feste de Nadal
le pinze e pandespagna
per Pasqua,
le naranze per San Biagio
sempre desiderade e bone
che iera un piazer.*

*Piccola o grande sta cusina
la iera el ricovero
per i bei e bruti tempi,
con la sua Regina
piena de boni esempi,
e de riposo per l' paron*

Santo Paolini

Il nostro montonese Ottavio Belletti ha scritto di proprio pugno la biografia della sua vita

I MIEI GIORNI DALL'ISTRIA IN POI

Quarta parte
"Arrivo a Monfalcone"

Arrivato a casa dei miei parenti, dopo i convenevoli di rito, non dissi nulla dell'accaduto ai miei cugini un po' per vergogna, un po' perché loro tutti erano convinti che fossi arrivato con il locale delle 18,30.

Dopo qualche giorno, quando presi confidenza e familiarità, raccontai loro l'odissea del viaggio e tutti, bonariamente, si fecero una bella risata.

Il giorno seguente, per non perdere tempo, accompagnato da un familiare che fungeva da tutore, mi recai in Municipio per ottenere i documenti d'identificazione ed il libretto di lavoro. Con questi in mano e con il cartellino rosa, incominciai la spola tutti i giorni a Monfalcone all'Ufficio Collocamento per una eventuale assunzione.

I giorni passavano inesorabilmente e le spese giornaliere, otto lire per vitto e alloggio, aumentavano in proporzione. Ero preoccupato e, nella solitudine della camera da letto, davo sfogo alla mia tristezza e malinconia con il pianto.

La nostalgia della famiglia lontana, del mio paese, dei miei più bei ricordi si faceva sentire sempre più forte e facevo fatica a simulare indifferenza.

La famiglia che m'ospitava, d'animo sensibile, s'accorse del mio stato e mi confortò amorevolmente. *"Tutto si sistema"*, dicevano, *"Devi avere tanta pazienza."*

Sapevo che i miei s'erano sobbarcati l'onere per il mio mantenimento finanziario ma sapevo anche che la mia famiglia non aveva nessun'affinità con il pozzo di S. Patrizio.

Oggi la parola *"tangente"* va tanto di moda ma non è una novità dell'era atomica. Anche allora, se una persona desiderava trovare lavoro, bastava che si presentasse all'Ufficio di Collocamento e consegnasse il libretto di lavoro con all'interno, in bella mostra in modo che l'impiegato incaricato non

avesse difficoltà a trovarlo, un biglietto da cinquanta lire oppure qualche raccomandazione scritta da parte di altolocate personalità.

Io, non avendo né l'uno né l'altro, dovevo pazientemente attendere affidandomi alla buona sorte.

Un giorno, amareggiato, deluso e stanco dell'andirivieni tra Monfalcone e Begliano con in testa sempre la deludente risposta negativa mi decisi ad intraprendere un'altra strada.

A mezzogiorno in punto, andai al cancello principale del cantiere con il fermo proposito di chiedere informazioni a qualcuno degli operai che usciva dal lavoro. Non era certo un gioco da ragazzi fermare una persona in quella marea di gente che, a valanga, (cosa mai vista dai miei occhi) usciva dai due cancelli. Dopo un attimo di perplessità mi decisi e rivolgendomi al portinaio gli chiesi come e cosa dovevo fare per potere entrare nello stabilimento a lavorare. Questi, guardandomi sorpreso dalla domanda, girò gli occhi attorno, puntò un dito e mi disse: *"Vedi quel signore che sta passando? Rivolgiti a lui."*

Di corsa m'avvicinai a lui e con garbo, umilmente, gli feci la stessa domanda in precedenza rivolta al portinaio.

Mi guardò con compassione e mi chiese: *"Che mestiere desideri imparare?"*

Gli risposi: *"Qualunque, signore, purché si guadagni qualche soldo perché ho tanto bisogno."*

Mi rispose: *"Va bene, aspettami qui. Ora devo andare a pranzo, quando ritorno verso le tredici se ne parlerà."* Così dicendo mi lasciò.

Contento del colloquio ma con la paura di non riconoscerlo al suo rientro, mi rivolsi nuovamente al portinaio pregandolo di informarmi quando quel signore fosse rientrato.

"Stai tranquillo" mi disse *"è l'Ingegnere Gregoretti, vice direttore delle Officine Elettromeccaniche."*

Non s'era dimenticato di me ed al suo rientro s'avvicinò, mi mise una mano sulla spalla e paternamente m'accompagnò all'Ufficio Matricola dove diede disposizioni per la mia assunzione.

Prima di continuare il racconto mi sento in dovere di riportare un aneddoto a dimostrazione della serietà, onestà e senso d'umana comprensione dell'Ingegnere.

Nel mese di settembre di quello stesso anno, per dimostrare riconoscenza, mia cugina Augusta mi preparò un magnifico cestino di vimini ricolmo d'ottima uva da tavola del suo vigneto da portare, in omaggio, all'Ingegnere.

Il sabato pomeriggio, in bicicletta, partii sulla strada per Monfalcone con il cesto avvolto in un candido tovagliolo per evitare sguardi indiscreti. Giunto a Panzano, mi recai alla villa dove abitava, suonai il campanello ed alla domestica che mi venne ad aprire consegnai il cestino dicendo il mio cognome. Nell'attraversare il giardino, ormai prossimo all'uscita, mi sentii chiamare e dalla voce riconobbi che era l'Ingegnere che mi disse: *"Tante grazie ma non posso accettare il dono. Riprendi il cestino e mangia tu l'uva che ti farà senz'altro molto bene."*

Nel porgermi il cestino mi mise nell'altra mano una moneta dicendomi: *"Domani è festa, vai a divertirti."*

Non sapevo cosa fare. Una vampata di calore mi tinse di rosso il viso e dalla bocca uscì un debole, quasi impercettibile: *"Grazie, arrivederci."*

Appena fuori dallo sguardo dell'Ingegnere mi fermai, aprii la mano e, con gran sorpresa, vidi che si trattava di una moneta d'argento del valore di dieci sonanti lirette. Aveva ragione quella buon'anima, all'ora ci si poteva realmente divertire con quella somma.

(continua nel prossimo numero)

Il raduno degli Alpini a Trieste

L'abbraccio della città a 400mila penne nere

Battuto il record di presenze per la 77.a adunata.

Dieci chilometri di coda in autostrada per il rientro.

Centomila in marcia in una sfilata storica organizzata per celebrare i 50 anni del ritorno di Trieste all'Italia



Il Montonese Giuseppe Flego, circondato dagli Alpini di Bosconero (Torino)

Centomila alpini in una sfilata di oltre 11 ore salutata dallo sventolare di bandiere, lancio di fiori, applausi e ovazioni. Trieste ha visto passare, lo scorso 16 maggio, il fiume di penne nere più lungo del mondo, ha vissuto un evento memorabile anche della sua storia, a conclusione di tre giorni di festa il cui significato è stato ben sintetizzato in due o tre striscioni esibiti nel percorso tra piazza Foraggi e piazza Libertà: "1954 Trieste in Italia, 2004 Italia nella grande Europa".

Nel corso dell'intera giornata, hanno affollato le tribune di largo Barriera e di piazza Oberdan, si sono accalcati alle transenne e si sono affacciati alle finestre e ai balconi complessivamente 400mila persone: 300mila tra alpini che non hanno sfilato, loro parenti e amici, e 100mila triestini. Cinquantamila le bandiere tricolori che sventolarono.

Una giornata lunghissima, iniziata già alle 8.30 dalla prima fanfara che precede labari, gonfaloni, rappresentanze delle truppe da montagna degli altri Paesi, gli alpini "profughi in Patria" da Zara, Fiume e Pola. Quindi le sezioni sparse nel mondo e costituite dagli alpini emigrati. Ricordiamo le sezioni venute dalla Spagna, dalla Germania, Stati Uniti, Canada, Austra-

lia, etc. Quella della Gran Bretagna conta più di cento alpini ed è stata fondata nel 1928. Precedenza nello sfilamento alle regioni più lontane: il Sud, le isole e l'Italia centrale e via via quelle più vicine a noi. Poi le sezioni della Liguria, Valle d'Aosta e Piemonte.

Tra gli alpini di Torino, la sezione più vecchia, ha sfilato un tenente colonnello classe 1906, che aveva partecipato al raduno di Trieste del 1930. È Secondo Roffinella l'alpino più vecchio d'Italia avendo ben 106 anni.

Poi gli alpini di Omegna che recano lo striscione "Onore ai caduti delle Foibe, gli alpini non vi dimenticheranno". Poi le sezioni della Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Sono le 17.47 quando finalmente appare sotto il palco delle autorità il Friuli Venezia Giulia con l'inconfondibile stella alpina della "Carnia fidelis", poi Udine con la scritta "i veci della fanfara della Julia salutano le mule di Trieste", Gemona, Gorizia, Cividale. Alla fine, la sezione della città ospitante: Trieste, le 132 bandiere come gli anni del corpo, la fanfara della Julia, una compagnia in armi dell'Ottavo, il servizio d'ordine e il gonfalone della città di Parma per l'arrivederci all'anno prossimo in quella città.

Curiosità

Tra gli spettatori alla sfilata, oltre all'on. Giovanardi, all'on. Fini, all'on. Berselli e alle autorità regionali e locali, c'era il Presidente dell'Eritrea, Isaias Afwerki. Una visita resa in forma privata e su invito diretto dell'Associazione Nazionale Alpini che pure conta in Africa alcuni dei suoi iscritti. Il legame tra Afwerki e l'Anarisale a qualche anno fa, quando una delegazione dell'Associazione si recò in Eritrea a rendere omaggio agli oltre trentamila soldati italiani – tra cui degli alpini – sepolti lì. **I cimiteri che accolgono le spoglie dei caduti sono stati trovati in perfetto ordine**, e per ringraziare simbolicamente l'Eritrea di questa cura l'Anarisale ha invitato il governo del Paese africano al Raduno di Catania, datato 2002. Quest'anno l'invito si è ripetuto.

Noi, esuli istriani ci chiediamo come mai incontriamo difficoltà, a volte insormontabili, in Slovenia e Croazia per onorare in ugual modo i nostri caduti.

La sezione di Zara, Pola e Fiume

Sono stati gli alpini profughi dell'Istria, Quarnero e Dalmazia a sfilare per primi. I foulard stretti intorno

al collo con dipinta la capretta, il simbolo dell'Istria, li rendono riconoscibili nel festoso pandemonio. Vengono da Roma, dalla Lombardia, dalla Toscana, dalla Svizzera, etc. gli alpini della "sezione profughi in Patria".

"L'anniversario del ricongiungimento di Trieste all'Italia ha richiamato un'infinità di alpini" annota Pierpaolo Silvestri, che sfila per Zara, oltre a essere il vicepresidente nazionale dell'Associazione Arditi d'Italia. "Sono nato in Piemonte nel 1941, vivo a Milano ma ho l'Istria nel cuore. Mio padre era il podestà di Portole, viaggio spesso nel paese dei miei genitori fotografando ogni centimetro."

Giuseppe Pirottini, da Fiume, ha 80 anni e da 45 risiede a Basilea. Una vita trascorsa a riparare le chiatte del Reno che collegano Rotterdam alla città elvetica. "Dopo l'esodo siamo stati accusati di aver portato via tutto ai Triestini. E' inutile, non ci volevano. Niente casa, niente lavoro. Invece per ritirare il passaporto ho atteso 15 secondi..." Da venticinque anni non mette piede a Fiume, lo ha fatto ieri. E per un ottimo motivo. "Volevo che mio nipote di 7 anni vedesse dove sono cresciuto. Cosa ho detto? Che il nonno ha combattuto per la libertà ma che è dovuto andare via".

All'inizio della sezione di Zara, Pola e Fiume, uno striscione con la scritta "Vivi e morti sono qui!". E lo hanno fatto vedere a tutti, tra gli applausi, quelle poche parole stampate in bianco, rosso e verde.



Sopra: lo striscione che ha aperto la sfilata

A lato: la sezione di Fiume, Pola e Zara

Sotto: un momento della sfilata con gli alpini venuti dall'Australia



A MONTONA NEL RICORDO DELLA NOSTRA CARA MAMMA

Maria Cassano Vaivoda



Fine anni '50: Casa "Cassano"

Sono ritornata a Montona dopo diversi anni e, per la prima volta, mamma non era con noi.

Seby ed io, Mariagiovanna con Gianluca e Francesca avevamo deciso di trovarci insieme per la Festa della Mamma, il 9 maggio di quest'anno.

Il luogo più indicato per ricordare la nostra cara indimenticabile MAMMA ci era sembrato proprio Montona. E dove? A "CASA NOSTRA" abbiamo concordato con Lia.

Nonostante i contrattempi abbiamo trovato ed aspettarci assieme a Lia, Silva con Simone e Nelda.

A "CASA NOSTRA"!

I Montonesi che hanno rivisto Montona negli ultimi tempi avranno realizzato com'è ora la casa di Cassano a Laco, una volta "osteria de Siora Checa" e anche rivendita di Sale e Tabacchi di mamma e papà.

Certamente all'occhio del turista profano la casa di Cassano potrà sembrare, oggi, il più bel ristorante della zona circostante e penso che a molti potrebbe far piacere che la propria casa sia stata trasformata e valorizzata nel tempo, fra le tante altre lasciate inesorabilmente cadere e diroccare a causa delle intemperie e dell'incuria.

Eppure l'impatto con essa, per me è stato doloroso.

La sua ristrutturazione mi è sembrata un'usurpazione, una profanazione che "altri" hanno potuto fare di ciò che per me restava ancora nel cuore "nostro".

Dov'era la mia casetta rossa con la pergola prospiciente?

La finestra bassa della nostra cucina, dalla quale, attraverso gli alberi del mercato, intravedevo il maestoso monte che salivo giornalmente per andare a scuola? Dov'era la panca sulla quale giocavo? E il bancone verde dietro il quale MAMMA preparava il pane, i piatti di "goulasch", talvolta le trippe per gli avventori?

Dov'era la finestra della cantinetta dalla quale mi sorprendevo la luna piena, grande e tonda come una forma di formaggio nelle sere di plenilunio? E la scala di legno che mi portava a dormire? E il mio orto con i giacinti profumatissimi a primavera, le primule sotto il muro, l'albicocco, il pero...

Non c'era più niente di tutte le cose a me care.

"Altri" hanno cambiato tutto, come forse, un giorno, avremmo potuto farlo anche noi.

Ma oggi la mia casetta rossa era stata cancellata per sempre. Mi avevano eliminato il suo aspetto e con esso il diritto di rivederla, sulla quale attaccare i miei ricordi.

Più che mai coglievo in quel momento il dramma dell'abbandono forzato che la mia famiglia e con essa tutti gli esuli istriani si portano addosso per la vita.

Non riesco proprio a gustare i "fusi" con il sugo al tartufo che stavamo mangiando: anch'essi erano patrimonio della cultura e della tradizione della mia gente; anch'essi per

me erano come la mia casa: un'appropriazione indebita.

Avevo tanta tristezza nel cuore. Forse perché non era più con me la mia MAMMA a farmi, come sempre da scudo, sulla quale rovesciavo delegando a lei le mie sofferenze inconsce.

Tutto mi parlava di MAMMA e PAPA'.

Di MAMMA: la sua dolcezza, le sue paure, le sue carezze, il suo coraggio.

Quante emozioni!

Ho raccontato a Simone l'ultima: quella della nostra partenza del nostro distacco da Montona.

Ricordo vagamente gli scatoloni, i mobili imballati, il camion con il telone... Era quasi sera quando ci hanno dato l'OK, un sospiro di sollievo per tutti. Voleva dire che non avevano rilevato ostacoli che avrebbero potuto rimandare l'esodo e chissà... sostituirlo con quali altri espedienti!

Con la morte nel cuore e la speranza nel domani sentiamo che il camion si muove.

MAMMA ed io siamo in cabina, più riparate: papà, Lia ed altri Montonesi fra cui Giovannin Furlan e Marcello Giagodi sono dietro nel cassone assieme alle nostre cose più care che ci hanno lasciato portare con noi.

MAMMA inghiotte il pianto. Dirà più tardi: Ho sentito una pietra sullo stomaco e non sono stata più capace di piangere. E così fu per lei, poi, ogni qualvolta doveva superare



Maggio 2004: Ristorante del sig. Cotic, il quale ci ospita sempre con tanta cortesia

una prova di dolore, di angoscia. Io non provavo particolari emozioni. Ero bambina ed “i grandi” mi avevano saputo assicurare adeguatamente nei giorni precedenti.

È buio quando giungiamo ad Erpelie, per l’ultimo controllo alla frontiera, dopo di che finalmente in Italia!

I documenti vanno bene. Perché allora non si prosegue?

Ci ordinano una perquisizione.

Vagamente mi ricordo la stanza dove mi hanno fatto entrare da sola. Una “drugariza” mi si avvicina e mi fruga dappertutto. Io avevo scelto di indossare un giubbettino che mi era stato sempre simpatico: era scozzese, a colori vivaci, corto e stretto in vita, aveva due taschini dove riponevo le mie piccole cose segrete.

La “drugariza” mette le mani in uno di questi da dove estrae un foglietto di quaderno piegato in quattro. Lo riconosco subito. Rabbrivisco. Lo apre. Lo legge. Lo mette sul tavolo. Quindi esce dalla stanza. Rientra. Mi restituisce gli altri oggetti perquisiti, ma trattiene il foglietto. Mi fa cenno di uscire.

Una paura grande grande mi fa tremare le ginocchia.

Raggiungo MAMMA nel camion dove tutti ormai sono pronti per partire. Ma non si parte. Perché? Sono attimi lunghi, interminabili per me, di terrore. MAMMA si accorge del mio stato d’animo.

Le racconto tutto. Mi stringe forte forte e insieme aspettiamo.

Dopo un tempo che mi pare un’eternità, finalmente il camion si muove, oltrepassa la sbarra della frontiera. Ancora qualche metro. Siamo finalmente in ITALIA. LIBERI! Nessuno ci può più fermare.

Su quel foglietto che mi aveva terrorizzato perché intuitivo che avrebbe messo a repentaglio la mia famiglia stava scritto un temino elementare dal titolo: Il colore che preferisco. Ce lo aveva assegnato la maestra Vitali che, visto l’esito, aveva provveduto

subito a strappare a tutti gli alunni il foglio di quaderno. Che io, però, avevo voluto gelosamente custodire nel taschino del mio giubbetto preferito.

Ricordo ancora il sussurar di voci corso tra i banchi, l’ammiccare degli sguardi tra noi bambini, il consenso intuitivo e tacito fra noi per l’unità degli intenti... Credo che tutta la classe avesse scritto pressappoco come avevo scritto io:

“I colori che preferisco sono il BIANCO, il ROSSO, il VERDE perché sono i colori della mia bandiera, la bandiera italiana, la bandiera della mia patria, W l’ITALIA”.

Il Signore ci aveva protetti.

Infatti, altre volte, era bastato molto meno per far del male alla nostra gente, o per farla sparire per sempre solo perché si dichiarava ITALIANA.

Avevo sentito MAMMA ripetere: “S. Antonio benedetto è venuto anche questa volta in nostro aiuto”. Era un’ennesima prova della sua fede forte e costante, della sua sincera devozione in Dio e nei suoi intercessori, di cui più volte MAMMA ci aveva dato testimonianza. Ti chiedo, MAMMA, di intercedere ancora presso il Signore per noi che ti vogliamo bene e viviamo nel ricordo della tua vita esemplare.

Laura C.



Mariagiovanna Lentini con la figlia Francesca D’Aloia, Nelda Precali e Lia Cassano

Tito vive ancora

Il “neotitoismo” è un fenomeno sociale - il padre e presidente della ex Jugoslavia (SFRJ) sta diventando un'icona, un simbolo dei cambiamenti e dei bei ricordi. 24 anni dopo la morte di Josip Broz (Tito) sono attive plurime associazioni che si battono per proteggere il significato e l'opera di questo personaggio. Il suo viso oggi si vede lì dove una volta si vedeva quello di Che Guevara, mentre il suo nome viene usato sia come bestemmia, sia come giuramento.

Che cosa è in realtà Tito oggi? Un farabutto, un falsificatore, oppure un personaggio divino che perfino oggi ha i suoi fanatici seguaci? Una sola cosa rimane fuori dubbio: nell'arco del secolo scorso Tito è stato il personaggio più significativo dell'area balcanica. Tuttora, la maggior parte delle persone parla bene di lui, salvo alcuni ambienti nazionalisti (in genere serbi) che disperatamente cercano di dimostrare come la gente dell'ex paese sia stata brutalmente truffata. Grazie a loro negli ultimi anni abbiamo potuto sentire varie “chicche”, vere e inventate, che riguardavano la vita di Josip Broz, sempre intenzionate a distruggere il mito del “più importante figlio dei nostri popoli”, come lo chiamano i suoi fan.

I docenti della Facoltà di Scienze Politiche di Sarajevo hanno parlato alla rivista “Dani” del ruolo di Josip Broz e di questa rinnovata simpatia nei suoi confronti. Il prof. Omer Ibrahimagic ritiene che il processo di dissoluzione della Jugoslavia abbia messo in questione anche il personaggio di Tito: “Ventiquattro anni dopo la sua morte nessuno ha ancora verificato dal punto di vista scientifico il periodo del suo governo. Tutto si basa ancora sulle emozioni di personalità che hanno partecipato alla resistenza antifascista e anche di personalità che successivamente sono state influenzate dalla propaganda. Esiste anche un evidente bisogno di alcuni gruppi di imporsi tramite l'uso del personaggio di Tito. Il lato positivo era rappresentato dal fatto che ai suoi tempi non era necessario possedere una fortuna per potersi istruire, era più facile trovare un'occupazione ed era possibile vivere del proprio lavoro. Quel sistema era sostenuto dal fatto che la Jugoslavia, dopo aver rifiutato di far parte del Cominform (N.d.R. Servizio d'informazioni dei paesi dell'Europa comunista), si era avvicinata al blocco occidentale a esso contrapposto. Dopo che la contrapposizione dei due blocchi era giunta alla fine, la Jugoslavia non serviva più a nessuno.”

Il settimanale croato “Feral Tribune” del 27 maggio 2004 nell'articolo “Josip Broz Tito” parla della manifestazione “I

giorni del Compagno Tito”, che alla fine di maggio si è svolta nella cittadina adriatica di Fasana, in Istria. La giornalista Tatjana Gromaca parla del mese di maggio, che nei tempi passati era il mese di Tito: “A maggio il grande leader e icona dei popoli uniti sotto lo slogan ‘Curiamo la fratellanza e l'unità come se fossero la pupilla dei nostri occhi!’, festeggiava il suo compleanno, e insieme a lui festeggiava tutto l'ex paese.

Anche se durante l'ultimo decennio in Croazia si è cercato minuziosamente di far scomparire tutti gli elementi che potevano ricordare il vecchio sistema e sono stati nutriti a forza i sentimenti “anti-titoisti”, a Fasana, ormai da due anni, viene organizzata una manifestazione in suo onore, che ottiene perfino un discreto successo. Il signor Enzo, uno degli organizzatori della manifestazione di Fasana, preparando una zuppa di fagioli



Sopra: scritta apparsa sul confine con la Slovenia



A lato: “Piazza de sotto”, prime manifestazioni slave

Sotto: “Piazza de sora” affollata dai titini



in un'enorme pentola, spiega il motivo dei festeggiamenti: "Pensiamo che Tito sia un buon prodotto. Il senso della manifestazione in fondo è turistico. Ci sono persone che lo amano, ci sono quelle che non lo amano, però è interessante per tutti quanti!".

Un altro organizzatore della manifestazione, il signor Vladimir, possiede una ricchissima collezione "titoista" creata quasi per caso: "Sentite, io sono un testimone del tempo in cui Tito ha vissuto. All'inizio degli anni novanta, quando tutti hanno cominciato a buttare via gli oggetti che rappresentavano il vecchio sistema io li raccoglievo; libri, medaglie, foto, quadri...".

L'Associazione "Josip Broz Tito" esiste dal 1997, ha circa 250 membri e opera con lo scopo di preservare le memorie dell'opera del Maresciallo e di rinominare, possibilmente, la Riva di Fasana in Titova Riva (la Riva di Tito). Uno dei rappresentanti dell'associazione, pronunciando il discorso conclusivo della manifestazione, ha esclamato: "Tito era un leader, un leader del popolo, e il popolo amava Tito! Molti vogliono dire il contrario, vogliono presentarcelo sotto una luce diversa. Ma io, da persona responsabile, in questo momento dico che la gente amava Tito! E nessuno ha il diritto di macchiare il suo nome!". "E' giusto! È giusto!", esulta il pubblico di Fasana, e la festa continua... -

A quanto pare tale sentimento nostalgico verso Tito dilaga pure in Slovenia, Paese che dal 1 maggio è aderente all'Unione Europea. Difatti da un paio di mesi, sul Carso sono riapparse enormi scritte inneggianti a Tito. Che dire? Il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Una testimonianza diretta sugli avvenimenti del settembre 1943

10 persone, "basandosi sulla volontà generale del popolo", decisero il destino dell'Istria.

350.000 mila istriani, invece, non furono d'accordo sulle loro "decisioni".

Settembre 2003 - Era presente il pubblico delle grandi occasioni, alla seduta solenne del Consiglio cittadino di Pisino. Alla cerimonia, organizzata allo scopo di rievocare le storiche decisioni adottate il 13 settembre del 1943 in seguito alla liberazione della città (confermate il 25 settembre), sono intervenute tra gli altri i rappresentanti delle organizzazioni antifasciste, le autorità ecclesiastiche, i rappresentanti dei difensori croati e numerosi volti noti della vita pubblica. A salutare gli ospiti è stata la presidentessa del Consiglio cittadino di Pisino, Vesna Ivancic.

"Gli avvenimenti del settembre del 1943 rappresentano i giorni e le festività di maggior risalto e di maggior prestigio, che i cittadini dell'Istria celebrano ininterrottamente dal 1944.", ha sottolineato il presidente dell'Associazione dei combattenti antifascisti di Pisino e dell'Assemblea dei combattenti antifascisti della Croazia, Miljenko Bencic. Nel settembre del 1943 furono eliminate grazie alla volontà plebiscitaria del popolo e delle

nazionalità dell'Istria le innumerevoli ingiustizie arretrate nel corso dei secoli e culminate con il Trattato di Rapallo, ovvero con l'annessione dell'Istria venne annessa al Regno d'Italia, nonché con l'espansione del fascismo imperiale. Il popolo dell'Istria reagì nel settembre del '43 con l'insurrezione armata. Già il 13 settembre il Comitato popolare di liberazione dell'Istria, composto da **dieci membri** e capeggiato da Joakim Rakovac, emanò a Pisino la Decisione sulla secessione dell'Istria dal Regno d'Italia e sulla sua unificazione alla madrepatria". Miljenko Bencic ha rilevato che le decisioni prese a Pisino furono il primo atto internazionale con il quale le autorità popolari, basandosi sulla volontà generale del popolo, si rivolsero all'alleanza antifascista internazionale. "Non scordiamoci pertanto che le decisioni del settembre '43 sull'unificazione segnarono e definirono il presente dell'Istria e della Croazia. ..."

Dalla Voce del Popolo, settembre 2003

Berlusconi deve chiedere la restituzione dei beni abbandonati a Slovenia e Croazia

L'Italia può rinegoziare gli Accordi di Roma

Berlusconi, nel corso della sua vita, ha creato dal nulla un impero finanziario e poi si è dedicato alla politica. Gli italiani lo hanno eletto con ampia maggioranza Presidente del Consiglio, affinché lo Stato italiano fosse governato e amministrato dall'uomo che aveva dimostrato sul campo di essere il più adatto, cioè il più abile ed il più capace.

Il Premier recentemente ha detto che alcuni politici hanno "rubato", riferendosi a quelli che non sono inclini, o capaci, di lavorare per fare l'interesse dell'Azienda che li paga, cioè dello Stato italiano e dei suoi cittadini.

Fin qui niente da eccepire: per esempio, i politici che nel 1975 hanno concluso il Trattato di Osimo (fallimentare per l'Italia) con la ex Jugoslavia non hanno certo tute-

lato l'interesse dell'Italia e degli italiani e, pertanto, si può obiettivamente affermare che, in quell'occasione, hanno "rubato" il loro stipendio nei confronti dell'Italia di 35 milioni di dollari - derivante dal Trattato di Osimo e dagli Accordi di Roma del 1983 - il valore degli immobili che verrebbero eventualmente restituiti agli esuli.

Il nostro Premier, evidentemente, non era stato informato che l'accordo di Roma prevedeva un irrisorio indennizzo globale per tutti i beni della Zona B di soli 110 milioni di dollari (88 milioni di euro), beni che invece, secondo gli esperti, hanno un valore stimato in 2.700 miliardi di vecchie lire (1.394 milioni di euro), e che la Commissione istituita dalla Provincia di Trieste, composta da quattro insigni professori universitari di diritto internazionale, ha

accertato che l'Italia ha la facoltà di "denunciare l'Accordo di Roma del 1983, in ragione dell'inadempimento, da parte di Slovenia e Croazia, degli obblighi relativi al pagamento dell'indennizzo dei beni della ex Zona B".

L'Italia, pertanto, ha la possibilità e l'opportunità di rinegoziare i termini dell'Accordo del 1983, puntando sulla restituzione dei beni e sulla rivalutazione degli indennizzi di quelli che non possono essere restituiti. Speriamo, quindi, si sia trattato solo di una svista e che il Premier cambi prontamente rotta e riprenda ad operare in difesa dei diritti ed a tutela degli interessi dell'Italia e degli italiani, come dovrebbero sempre fare tutti i nostri politici.

Silvio Stefani

IMMAGINI DELL'ISTRIA

Il fiume Quieto



Una delle sorgenti del fiume Quieto



Il Quieto visto da Montona

Il fiume Quieto ha la sorgente principale a San Giovanni di Pinguente. Lungo 38,6 km tocca Sovignacco, paese famoso un tempo per le miniere di sali di allume e vitriolo, oltrepassa le Porte di Ferro, barriera naturale che il fiume ha scavato nel corso dei millenni, passa di fronte alle Terme di Santo Stefano. Ricordiamo che nella zona di Santo Stefano è stato costruito, negli anni trenta, una centrale di sollevamento dell'acquedotto istriano in modo da portare l'acqua in tutta la valle del Quieto e nelle aree limitrofe. Il fiume segue poi il suo percorso passando a Levade e Montona. Una volta Montona era un antico porto. I barconi percorrevano il percorso fino al mare con sette ore di navigazione. Il fiume poi sfiora Ponte Porton, e le alture su cui sorgeva il Castello di Nigrignano, Villanova. Sfocia infine ad Antenale, a pochi chilometri da Cittanova.

Il fiume era stato denominato "Quieto" per la tranquillità delle sue acque. Difatti, il dislivello tra le sorgenti di San Giovanni e la foce è di solo 49 metri. In croato, il fiume è stato chiamato Mirna, da Mir – pace.

Gli antichi Greci lo chiamavano Istro in quanto erano convinti che il fiume fosse un ramo del Danubio che sfociava nell'Adriatico. Questo spiegava la discesa del Quieto da parte degli Argonauti. Durante il Medioevo il fiume fu denominato Laime. Furono i Veneziani a dare il nome di Porto Quieto al bacino di val di Torre, presso la sua foce, nome che poi fu esteso in seguito a tutto il corso del fiume.

Il ponte è lungo 81 metri, è l'ultimo di tre ponti costruiti nel tempo. Fu creato nel 1927 e fu rifatto dopo la Seconda Guerra Mondiale. Prima i collegamenti tra le sponde venivano fatti con il traghetti.



Veduta aerea della foce del Quieto



Ultimo tratto del Quieto



Il ponte sulla foce del Quieto

Recensioni

“Istria, fregole di ricordi” di Alma Petrigna

L'Unione degli Istriani di Trieste ha pubblicato un volumetto di poesie e brevi racconti intitolato “Istria Fregole di ricordi” della signora Alma Petrigna.

L'autrice con grande sensibilità ci trasmette con i suoi versi e le sue prose, alcune in dialetto, la struggente nostalgia per il suo paese natio Momiano irrimediabilmente perduto.

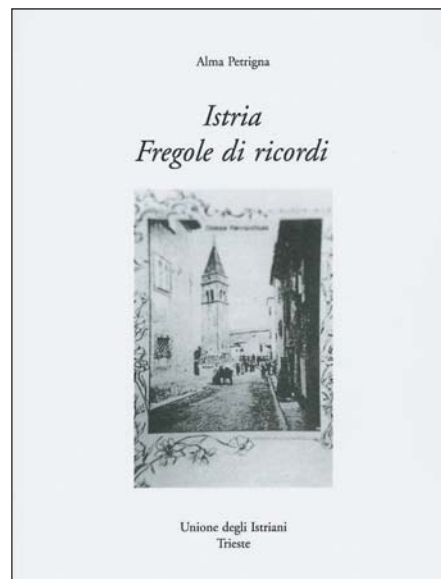
Esule a Trieste dal 1955 conserva nel suo cuore la memoria per i luoghi, le persone della sua infanzia, per la vita di campagna, semplice ma ricca delle tradizioni che scandivano il trascorrere del tempo.

In questo libretto, arricchito da belle fotografie tratte dall'album di famiglia, pagina dopo pagina, vengono rievocati il Natale, il mese di maggio, Momiano il paese, la Madonna de San Moro, el Mulin de Crevatin, l'autunno, el Morer. E proprio nel racconto “El morer de casa mia” dove l'autrice ricorda l'albero vecchio di decenni, non solo rifugio della sua fanciullezza, ma fedele testimone sotto i cui rami si svolgeva la vita della famiglia, quando dopo molti anni, trovato il coraggio di ritornare alla casa natia,

la dolorosa scoperta che “el morer no iera più! I lo gaveva taià” ci trasmette tutta la sua amarezza e il rimpianto per un mondo passato perso per sempre.

Però i ricordi non si possono cancellare ed è questo il messaggio che Alma Petrigna fa emergere dalla sua poesia, accomunando in questo sentimento i suoi paesani ma anche coloro che provengono da altri paesi come Buie, Rovigno, Montona, uniti tutti dallo stesso amore per la Patria perduta e mai dimenticata.

Nadia Feroce



Fregole de ricordi

La mia casa la iera sul monte. Bela, solida, con drio un grandò albero che la riparava dai forti venti. Se sentivimo proteti, caldi e sicuri tuti, fioi e veci.

Dele finestre in alto su in sufità se vedeva tuta l'Istria. Le colline cò le grote bianche e piene de colori, i boschetti, le vigne e la vale zò verde che rivava fino al mar. E sufiava sempre un ventisel fresco che portava tuti i odori boni dela tera e dei fiori, che pareva come una carezza e ralegrava el cuor.

Ma de lontan xe vignù un forte vento che ga portà paura e dolore, un vento de tempesta che ga distrutto la sicurezza e la pase dela mia casa.

Bela tera che te me ga visto naser e dopo lassarte. Casa, che non te son più mia; dopo de ti, gnen-te se più cussi bel. Xe passà i ani e quasi tuta la vita, tuto xe cambià, ma el mio cuor xe sempre là, son ancora picia, che verzo le finestre e vardo verso el mar.

Tratto da *Istria, Fregole di ricordi* di Alma Petrigna

“Portole d'Istria, tra immagini e memorie” di Silvio Facchini

Un'altra fatica di Silvio Facchini è “Portole d'Istria, tra immagini e memorie”.

Il libro per la molteplicità dell'interessante documentazione prodotta si lascia scorrere piacevolmente.

La prosa essenziale, adoperata per la riproduzione di documenti antichi, per la trascrizione delle iscrizioni lapidarie, l'enumerazione di misure e monete, la descrizione degli usi e dei costumi, fa da filo conduttore nella diversità degli argomenti.

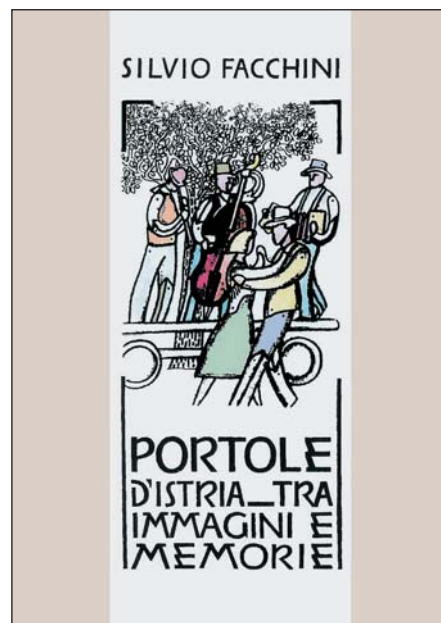
Tante, tante le fotografie. Attraverso esse si può comprendere e rivivere la vita della cittadina nelle sue case e nelle sue chiese, nelle sue vie e nei campielli, nei suoi sobborghi e nelle industrie fino al momento in cui l'esodo degli abitanti sembra avere fermato il tempo.

Il libro tutto è un atto d'amore che Silvio Facchini ha voluto fare alla sua terra, un grido di dolore che sembra levarsi dalle fotografie dell'ultimo capitolo “Portole oggi”; è l'espressione di una indomabile volontà di sopravvivenza.

L'opera ha suscitato in me particolare interesse. Montona viene citata molto spesso non solamente quale capoluogo di Distretto ma per la crescente affinità di pensiero e sentimenti che gli avvenimenti - in special modo quelli del secolo passato - hanno legato con vincolo di solidarietà gli abitanti delle due cittadine.

“Portole d'Istria tra immagini e memorie” è un po' anche storia di Montona.

Lia Cassano



– Notizie liete –

Nascite



Il giorno 22 giugno 2004 è nato

LEONARDO MADRUSSA

figlio di Laura e Paolo Madrussa, nipote di Quirino e Alma.

Ai neo genitori e ai neo nonni tanti cari auguri dalla Famiglia Montonese.

Nozze d'oro



Trieste 19 aprile 1954 – Melbourne 19 aprile 2004

**GIULIO E ROMANITA
RABUSIN**

Congratulazioni vivissime per il traguardo raggiunto.

Compleanno: I 100 anni di Edy Palusa

EDOARDA PALUSA (conosciuta con il diminutivo di Edy) è nata a Montona il 22 giugno 1904, ha compiuto 100 anni, circondata dai familiari e amici.



Figlia di Giovanni e di Melon Maria.

I suoi fratelli sono:

Ruggero, Innocente, Benedetta (morta a 16 anni) ed Ernesta.

Si sposò con Vittorio Zampa, un ferroviere, ebbe 3 figli: Renato, Fulvia, Renata.

I membri della famiglia Palusa erano proprietari di una casa in Rialto, zona torcio salita capitel.

Provenivano dalla valle del Risano (Capodistria).

Suo padre (Giovanni) era conosciuto in paese come l'uomo che portava a piedi nudi (scalzo) la croce della Passione nella processione del Venerdì Santo.

Buon compleanno dalla Famiglia Montonese

Lauree

*Con piacere e orgoglio annunciamo
che tre giovani montonesi si sono laureati.
Ai neodottori auguriamo un futuro lavorativo
ricco di soddisfazioni.*

Si è laureato in Giurisprudenza,
presso l'Università degli Studi di Trieste,

ANDREA MELON
figlio di Maurizio ed Emanuela Giurco,
nipote di Giovanni Melon

Titolo della Tesi: Nuove procedure d'applicazione del
Diritto Comunitario della concorrenza.
I poteri di indagine della Commissione.



Con orgoglio annunciamo la laurea in
Giurisprudenza conseguita da

VANESSA BIANCHINI

appartenente alla famiglia Diviacchi,
originaria del villaggio Diviacchi,
frazione di Montona.

Università degli studi di Trieste
Facoltà di Scienze della Formazione

Il 25 marzo 2004 si è laureata in
Scienze dell'Educazione

ALIDA FLEGO
figlia di Pino e Maria Valenta

Tesi di laurea in Psicologia
dell'abbigliamento femminile e comunicazione
nelle riviste.





L'angolo della posta



La scorsa primavera, la Famiglia Montonese ha inviato in dono al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi una copia del volume "Quattro ciacole sulla nostra Montona". Volentieri pubblichiamo la lettera che abbiamo ricevuto dal Quirinale.

Roma, 30 marzo 2004

Gentile dott.ssa Peri,
è pervenuto al Presidente della Repubblica il volume "4 ciacole sulla nostra Montona", che Ella ha voluto cortesemente inviargli.

Il Capo dello Stato desidera farLe giungere il suo ringraziamento e l'apprezzamento per questa pubblicazione, che raccoglie le testimonianze di Montonesi costretti ad abbandonare la terra natia, tra la nostalgia dei ricordi e il dolore per la scissione dalle proprie radici.

Il Presidente Ciampi Le invia, altresì, i migliori auguri per i progetti futuri della Famiglia Montonese e per i prosieguo della Sua attività.

Cordiali saluti.

Il Capo del Servizio
Dr. Roberto Gallinari

Trieste 5 maggio 2004

Gentile Dottoressa,
dopo aver letto "4 ciacole sulla nostra Montona" avverto l'obbligo morale di attestarle la mia più convinta solidarietà.

Il suo impegno, il sacrificio dei Montonesi, esuli nel mondo, varrà certamente a perpetuare la memoria delle vostre genti di così alti sentimenti d'italianità e di così radicate virtù civili.

Sia di conforto a lei e ai suoi concittadini che c'è una parte d'Italia che apprezza la vostra scelta e che si batte perché almeno nella storia vi sia data giustizia, e gloria ai vostri Caduti.

In comunanza di sentimenti

Gen. Riccardo Basile

Florida, 11 marzo 2004

Miei cari Paesani,

con sorpresa e tanto piacere ho ricevuto il libro di Montona e ho trovato nel leggerlo nuove e tante cose che avevo dimenticato dato che sono passati tanti anni da quando abbiamo lasciato la nostra Montona ed io non sono ritornata ancora al mio paese di nascita del quale parlo sempre alla mia famiglia ed ai miei amici, con orgoglio di essere stata parte di quella cultura.

Mamma e Papà non sono più con noi e mi rammarico di non averli ancora con noi, loro trasmettevano le tradizioni della nostra terra e le facevano apprezzare a tutti facendo (mamma) il pan di Spagna, le frittelle, mia nonna la torta di mandorle con la cui ricetta io una volta ho vinto un concorso nazionale! A tutti

piacevano gli gnocchi che mamma faceva, Mario andava da lei a gustare il minestrone con i "bimbi" freschi e il sugo che faceva usando le erbe fragranti che coltivava nell'orto. Tempi passati, ora bisogna andare avanti. Mario, Aldo ed io abitiamo in differenti stati che sono lontani l'uno dall'altro. Qui è così, la maggioranza delle famiglie sono divise per ragioni diverse come l'opportunità di ottenere lavori migliori.

Non sono convinta che ciò sia possibile, essere distaccati, trapiantati di qua e di là senza radici.

Da parte mia dopo aver sofferto tanto al principio per il nostro arrivo qui in America, mi sono ambientata dopo aver imparato la lingua inglese ed essermi adeguata ai modi di vita americani, ma il mio cuore ha nostalgia per la nostra bella Italia che amo tanto. La mia famiglia è qui ora e il mio posto è pure: io e mio marito abbiamo avuto due maschi e due femmine, la mia figlia più vecchia è morta nel 1990 lasciando tre bambini che sono cresciuti e hanno l'età di 24, 21 e 17 anni e si chiamano rispettivamente Tanya che ha un bambino, un tesoro e che ha l'età di 18 mesi, Garnie la seconda è molto spensierata, mentre Joanna è la più giovane. Poi c'è J.T. si chiama così per distinguerlo da suo padre che ha lo stesso nome, anche lui come suo fratello Davide e mio marito sono musicisti, J.T. ha due diplomi in piano di due Università e Davide suona i tamburi e sono tutti tre eccellenti. Gli altri nipotini sono Genevieve che avrà 10 anni in

luglio, Briamura e Andrew (Andrea anche lui come mio nonno Andretti). Gli Andretti erano di origine rovignese e anche mio papà era nato a Rovigno. Andrew ha 4 anni ma agisce come se ne avesse 40, è molto serio e ammira i pompieri.

Ora vi avrò annoiato con questo lungo scritto, ma forse a qualcuno interesserà di sapere di noi.

Ringrazio tanto chi mi ha mandato in regalo il bel calendario che tengo in cucina, e il libro. Abbraccio tutti voi con tanto affetto

Annamaria Andretti

Trieste, giugno 2004

Desidero sentitamente ringraziare "La Famiglia Montonese" che con generosità e impegno ha contribuito al momento di gioia e serenità al 100° compleanno di mia madre Palusa Edoarda con una bellissima festa.

I più cordiali saluti

Zampa Renato

Auguri a zia Lina

San Donà di Piave, giugno 2004

Cara zia Lina,
mi fa piacere ricordare così, sul nostro giornalino di Montona, i tuoi 90 e ...passa

Così eravamo, tu ed io, più di 60 anni fa a Trieste, in piazza S. Giovanni, dove un fotografo ci ha ripreso per caso, nel luglio del 1942.

Nonostante la guerra incombente, mamma mi aveva affidato a te ed a zia

Nel cuore dell'Istria "Montona"

Trieste, maggio 2004

Pur essendo nata in Istria non ero mai stata a Montona e la conoscevo solo dalle parole di mio papà che andava al suo mercato, famoso in tutta l'Istria.

Poi ho visto Montona attraverso gli occhi innamorati e nostalgici della sua gente leggendo il meraviglioso libro "4 ciacole sulla nostra Montona" che in ogni pagina si sente l'amore, il rimpianto, il ricordo sempre presente di questo paese mai dimenticato. Ogni esule quando pensa alla propria terra, al proprio paese lo vede con gli occhi del cuore in una luce di bellezza.

Ho visto finalmente Montona in occasione della messa per le povere vittime della Cava Cise, organizzata dalla Famiglia Montonese. Non esistono parole per dire della commozione, del dolore nel pensare a tutte quelle persone innocenti che giacciono per sempre nel buio, nelle voragini della nostra terra. Che quella croce sia di conforto per tutti.

Io ho avuto la grande fortuna d'aver come compagna di viaggio la signora

Lia Cassano che è stata per me come una delle tre fatine delle leggenda che accolgono l'esule dopo tanto tempo.

Ecco, Lia mi ha fatto vedere la grande bellezza di questo paese, che già da lontano si scorge alto e orgoglioso, dominante la valle del Quieto con la torre del suo Castello che sovrasta le magnifiche colline, i boschi, i vastissimi orizzonti, le campagne lussureggianti. Da ogni parte lo sguardo spazia su questa terra meravigliosa.

In questa cittadina così bella si respira la grandezza del suo passato. Da ogni pietra, da ogni portale, dagli stemmi antichi di nobili famiglie che hanno fatto di Montona un centro di cultura e di conoscenza. E le sue mura possenti che sfidano i secoli indomite come la sua gente, che pur dispersa per ogni dove, si distingue per la fierezza e l'orgoglio di essere figli di una terra con tradizioni salde e onorate come tutte le nostre genti istriane.

Alma Petrigna

Palmira nel vostro bell'appartamento di via Ginnastica, 60.

Io ci venivo molto volentieri perché, già così piccola, mi piaceva respirare quell'aria cittadina: le insegne luminose, le vetrine di giocattoli, i botteghini di verdura, i tavolini dei bar, i coni di gelato, i tram... Come mi divertivo nel vedere i ruscelletti d'acqua che si formavano dentro le "scine" dei tram dopo la pioggia!

Ricordo che mi mettevi il bel vestitino con il bottoncino dai tanti puntini multicolori o quello con le cigogne... i fiocchetti sui capelli.

Ero felice quando andavamo a passeggio giù per il viale XX Settembre, lungo il Canale con le barchette e raggiungevamo in via Roma il negozio dell'"Unica".

Ti vedevo grande, elegante, bella, importante.

Ero orgogliosa di stare con te.

Lo ero allora da piccola, come lo sono stata poi, sempre, nel tempo.

Ho sempre avvertito il tuo cuore generoso, anche se celato dalla fierezza e dall'intransigenza del tuo carattere.

Ci hai accolti quando l'esodo ci ha scalzato da Montona e, per quanto piccolo, il vostro appartamento ci ha ospitati in un primo momento evitandoci l'umiliazione dei Silos e dei Campi profughi.

Eppure la tua famiglia si era allargata: zio Carlo era tornato dalla prigionia, Fabio era già pronto per la Scuola, Claudio era nato da poco.

E poi sarebbero arrivati nonna Oliva, gnagna Maria, Salvo e Nives... Constatato veramente quanto "poco posto si tiene

quando ci si vuol bene!"

Dopo le ristrettezze della guerra e del nostro esodo ti abbiamo vista adattarti a lottare con intraprendenza vicino a zio Carlo, per assicurarti un lavoro onesto ed indipendente.

Ti abbiamo vista soffrire, tanto soffrire quando sei rimasta sola con la responsabilità dei figli e di un'attività alla quale nessuno ti aveva preparata.

Una donna sola e coraggiosa che tenacemente ha affrontato dure prove della vita con integrità di principi e di comportamenti.

Sono passati gli anni al Ristorante Diana e tu sei un'istituzione.

Quanti ti conoscono ti stimano e ti rispettano.

Come non essere orgogliosi di te! Della tua onesta professionalità, della tua dedizione ad un lavoro stressante, della tua resistenza alla fatica, della tua intelligenza e caparbietà.

Ti abbiamo vista anche affrontare con stoicismo la malattia, il dolore fisico... ora ... gli acciacchi dei tuoi 90 e... passa.

Riconosciamo in te le caratteristiche esemplari delle persone di Montona di cui anche tu sei figlia.

E come FIGLIA di MONTONA e della terra istriana italiana vogliamo farti gli AUGURI più sinceri per restare ancora vicino a noi, fieri di avere una zia come te. FORZA ZIA LINA!

Sei sempre un esempio per noi.

Laura e Lia, con Seby, Mariagiovanna e la piccola Francesca



Zia Lina con la nipote
Laura nel 1942

L'angolo dei golosi

Cagoie de Montona i "biebiebò"

INGREDIENTI

Per 4 persone:

- 1,5 kg di lumache
- olio
- aglio
- sale
- pepe
- 1 bicchiere di vino rosso

Si mettono le lumache a spurgare in un cesto di vimini, cospargendone il fondo con pane grattugiato, per almeno tre giorni. Quindi lavarle molto bene, pulire il cesto e rimetterle a spurgare per altri tre giorni, prive di pane grattugiato, lavandole ogni giorno. Dopo questa operazione, metterle in un recipiente pieno d'acqua e aceto e lasciarvele per due ore. Estrarle e lavarle in parecchie acque. Metterle infine a bollire per 20 minuti, lasciarle raffreddare ed estrarre la carne con due cucchiaini d'olio d'oliva, fare imbiancare uno spicchio d'aglio, eliminarlo e versarvi le lumache e un bicchiere di vino refosco d'Istria, sale, pepe e qualche presina di pane grattugiato per fare infissire il sugo. Cuocere per 10 minuti.

Antico detto montonese: "bie-bie-bò tira fora i corni se no te mazzèrò. Te butterò sui copi e el babau te magnarà".

INDOVINELLO

"Signora, signorissima
la ga la fia dolzissima;
la ga el paneràdego
la ga el mari selvadego"

Risposta all'indovinello
del n. 76: I "denti"

OSSIGENO ALLA FAMIGLIA

Offerte pervenute dal 20-3 al 24-7-2004

Federico Linardon - Novi Ligure (Al.)	€ 30,00
Lina Papo Primieri - Roma	€ 50,00
Romildo Belletti - Begliano (Go)	€ 100,00
Carmelo Diviacchi - Trieste	€ 15,00
Giuliana Camber - Trieste	€ 15,00
Antonio Meladossi - Roma	€ 15,00
Carlo Giovannini - Alessandria	€ 6,00
Luigi Donorà - Torino	€ 10,00
Beatrice Olmeda Stefanutti - Padova	€ 10,00
Caterina Silli - Trieste	€ 5,00
Lea Belletti - Trieste	€ 10,00
Ines Braicovich Cipolletti - Argentina	€ 30,00
Elia Zigante - Muggia	€ 20,00
Armando Geletti - Trieste	€ 10,00
Flavio de Ferra - Trieste	€ 10,00
Elsa Moratto - Trieste	€ 5,00
Licia Benedetta Sirotti - Torino	€ 11,30
Lucia Meladossi - Roma	€ 35,00
Benedetta Meladossi - Roma	€ 35,00
Maria Benci - Spinea (Ve)	€ 20,00
Claudio Belletti - Trieste	€ 15,00
Annamaria Diviacchi - Rivoli	€ 20,00
Crocetti Anita - Trieste	€ 10,00
Giuseppina Antonini Koler - Trieste	€ 15,00
Annamaria Mosè Vicco - Trieste	€ 25,00
Costanzo - Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia - Treviso	€ 15,00
Miranda Breccia Furlanetto - Novi Ligure (Al)	€ 30,00
Sergio Giovannetti - M. di Pisa (Pi)	€ 10,00
Nives Paoletti - Begliano (Go)	€ 15,00
Antonia Madrussa - Begliano (Go)	€ 10,00
Clelia Pisacco - Trieste	€ 10,00
Flego Maria - Cordenons	€ 15,00
Luisa Papo - Motta di Livenza	€ 15,00
Maria Pia Trevisan - S. Antioco (Ca)	€ 25,00
Giuseppe Flego - Trieste	€ 20,00
Libera Belletti - Torino	€ 10,00
Antonio Meladossi - Roma	€ 15,00
Albino Antonazzi - Canada	€ 35,00
Massimo Belletti - Venezia	€ 50,00
Angela Maria Ghersa - Bologna	€ 23,00
Pro Famiglia Montonese, Elargizione gita Ferrara	€ 200,00
Paolo Papo - Roma	€ 50,00
Aurelia Crocetti - Pianiga (Ve)	€ 10,00

IN MEMORIA DI...

Offerte pervenute dal 20-3 al 24-7-2004

In memoria di Alide Buranel in Blasina, deceduta recentemente in Australia, la ricordano con affetto Silva e Simone Peri - Trieste	€ 20,00
In ricordo di tutti i Montonesi Dolores Maizan - Almese	€ 20,00
In ricordo di Guido Fornasaro dalla moglie Renata e figli - Padova	€ 50,00
In memoria della sorella Vittoria e tutti i miei cari defunti, Natalia Benci - Bergamo	€ 20,00
In memoria dei miei cari genitori Anna e Giovanni Furlan, la figlia Grazia - Genova	€ 30,00
In memoria di Ottone Cassano da Fulvio Costantini - Trieste	€ 20,00
In memoria del papà Aldo, Barbara Vicco - Monfalcone (Go)	€ 25,00
In memoria di Mario e Pia Germani da Livio Germani - Venaria (To)	€ 15,00
In memoria di Albina Belletti da Antonio Madrussa - S. Canzian d'Isonzo (Go)	€ 20,00
In ricordo dei miei cari defunti da Maria Diviacco - Pieve Anievole (Pt)	€ 200,00
In ricordo dei miei cari defunti da Santina Iskra - Trieste	€ 50,00
In ricordo del papà Celestino Milani dalla figlia Lionella - Trieste	€ 20,00

Gavemo compagnà a Santa Margherita



Vogliamo ricordare

Nidia Peri ved. Pocusta

Nata a Muggia il 20 novembre 1931
Deceduta a Trieste 25 giugno 2004

Improvvisamente strappata all'affetto dei suoi cari



Carmela Stefanutti ved. Vivoda

Nata a Montona il 13 ottobre 1912
Deceduta a Latina il 7 maggio 2004

Carolina Antonazzi in Bellian

Nata a Portole nel luglio 1914
Deceduta in Florida - U.S.A.
l'11 settembre 2003



Vittoria Benci

Nata a San Pancrazio di Montona
il 9 ottobre 1911

Deceduta a Udine il 12 febbraio 2004

Ne danno il triste annuncio la sorella Natalia con i figli Franco e Nadia, la nipote Maria con il marito Diano e la figlia Sara, che da sempre le sono stati vicino.



Giovanni Diviacco (Gianni)

Nato a Montona il 28 luglio 1927
Deceduto a Trieste il 26 giugno 2004

Giovanni (Gianni) Bellian

Nato a Montona nel luglio 1914
Deceduto in Florida - U.S.A.
il 17 gennaio 2003

In memoria dei morti di Cava Cise, Dino Papo - Trieste	€ 50,00
Per ricordare i propri cari defunti da Ida Pisacco - Ronchi dei Legionari (Go)	€ 20,00
In memoria dei genitori Ludovico e Maria dai figli Livio, Elide Linardon - Tortona (Al)	€ 100,00
In memoria dei miei cari defunti da Lionello Breccia - Torino	€ 25,00
In memoria del generale Vito Tomasi da Zena Boni Tomasi - Gorizia	€ 50,00
In memoria dei miei morti da Carlo Diviacco - Genova	€ 20,00
Per i nostri cari defunti da Libero Matteoni e Onorina Paoletti - Torino	€ 25,00
In memoria dei miei cari defunti da Giuseppe Trevisan - Seriate (Bg)	€ 20,00
In memoria di Anita Vanelli da Vittorina Vanelli - Udine	€ 20,00
In memoria di Albina Belletti da Zaira Belletti e figli - Begliano (Go)	€ 50,00
In memoria di mamma Ida Cassano da Lina Pravisan - Verona	€ 10,00
In memoria del marito Gildo Cappelletti, la moglie Maria - Trieste	€ 50,00

In memoria del papà Giuseppe e della mamma Paola, il figlio Lucio Duchini - Trieste	€ 20,00
In memoria dei nostri cari genitori Giuseppe e Maria dai figli Milvia, Italo Persi - Ts	€ 10,00
In memoria di mia sorella Carmela dal fratello Gildo Stefanutti e sorella Gilda - Latina	€ 50,00
In memoria dei miei genitori, papà Vittorio, mamma Maria, fratelli Ezio e Claudio da Livia Linardon Zago - Melbourne	€ 40,00
Per ricordare i genitori Antonia Muraro e Angelo Flaminio da Bruna Flaminio Liguori - Trieste	€ 100,00
In ricordo della cara mamma Carla e fratello Aldo da Ines Giunta - Argentina	€ 30,00
In memoria dei nostri cari genitori e Victor figlio di Giulio da Giulio, Virgilio, Alfredo Rabusin - Australia - Trieste	€ 60,00

La Famiglia Montonese ringrazia per il sostegno offerto.

Le condizioni fonetiche, sintattiche e lessicali del dialetto di Montona

del prof. Tomasi

Modi di dire:

Bustolin:	è uno strumento solitamente di ferro che serve per tostare il caffè
Bula:	scorza, rivestitura vegetale del grano
Bulasagna:	grosso fico autunnale, di color rossiccio
Camba:	legno piegato a fuoco, in forma d'anello bislungo, che passa intorno al collo dei bovi e li tiene uniti al giogo
Cànova:	cantina
Canovon:	grande deposito di botti
Canepin/canepiolo:	bellimbusto
Canpestro, canpestrar:	calpestare
Cao:	capo, "andar in cao al campo"
Carcole:	carrucola
Carol:	il tarlo
Carigo:	carico
Capuzer (fogoler de capuzi):	aiuola, vivaio di cappucci
Cavedoni (del fogoler):	alari
Cavecio:	tino, botte, recipiente di legno, adoperato soltanto in cantina
Cavedagna:	capitanea
Canaio:	caglio
Coca:	chioccia
Coca:	ghianda
Cogoma:	caffettiera
Colmo:	tetto
Coleser:	raccogliere
Cubia:	coppia
Cuneta:	fosso, scolo della strada
Curioto:	fosso, scolo della strada
Dragonzei:	stranguglioni, tonsille
Donca no?:	dunque no?
Duraseno, durasego:	duracino
Danda:	zia
Fele:	momenti in cui si alternano le fasi della luna
Fongo:	fungo
Fada:	fata
Fersora:	padella
Frullo:	frullino
Facoltà:	sostanza, patrimonio
Formento (el formento xè la grazia de Dio):	frumento
Formenton (el formenton xè la providenza de Dio):	granoturco
Formento grosso:	una specie di orzo
Fuina:	faina
Faganel:	uccellino migratore, buon cantore
Gargato:	esofago
Gatolo:	rigagnolo
Gardasse:	strumento da tessitore, è un pettine doppio in legno e ferretti ad uncino che serve per pettinare la lana

(continua nel prossimo numero)

COMUNICATI DEL DIRETTIVO DELLA FAMIGLIA

Vi preghiamo di segnalarci il cambio del Vostro indirizzo o quello dei Vostri familiari per evitare che le "4 ciacole soto la losa" sia restituito alla Famiglia Montonese.

Ci sono giunte, inoltre, parecchie segnalazioni che l'ultimo numero del giornale non è stato recapitato a tutti gli associati.

Chi non ha ricevuto il giornale dello scorso marzo è pregato di comunicarcelo. In questo modo, Vi potremo rispedire il periodico.

Aiutateci, con i vostri ricordi scritti a rendere le "4 ciacole soto la losa" più interessante e più completo.

* * *

Per rendere la nostra Famiglia più attiva scrivete o telefonate alla Famiglia Montonese presso l'Unione degli Istriani:

via S. Pellico 2, 34122, Trieste.

Tel + 39 040 636098

Fax + 39 040 636206

E-mail info@montona.it

I cimiteri di Montona

SALVAGUARDIA DELLE TOMBE ITALIANE

Come già avvenuto ormai da molto tempo negli altri Comuni dell'Istria, segnaliamo ai Montonesi interessati, che da quest'anno sarà necessario pagare anche al Comune di Montona una tassa per la salvaguardia e la manutenzione delle tombe.

Chi desidera restare in possesso della propria tomba di famiglia è pregato di telefonare urgentemente allo 040 946177.



Come siamo...

*In occasione di una festa
abbiamo fatto la foto ricordo
per la "Famiglia Montonese"
i fratelli Linardon
Leonardo, Federico, Rosita,
Elide e Livio*

Tortona, anno 2004

*La famiglia di Elide Linardon e
Massimo Vadalà assieme alle figlie:
Annamaria, Alessandra e Barbara con i
nove nipoti in occasione del battesimo
dei gemelli Sebastiano e Eleonora nati
l'8 ottobre 2003 figli di Barbara, la più
giovane.*



San Francisco, anno 2003

*Elide ed Elvira Linardon
si sono ritrovate dopo 50 anni a
"Lodi in California"*

Come eravamo...

Montona,
anno 1929

Foto inviata da Maria
Linardon Climi. Varazze 2004



L'immagine ritrae le numerose partecipanti al corso di ricamo e cucito organizzato dalla Singer con il supporto della maestra al centro della foto.

Prima fila in piedi da sinistra (escluse le due in alto)..., Giovannina Dantignana (Morlacco), Albina Tomasi (Bacalin), Maria Linardon, Ida Vicco (Pugnava), ..., Maria Moraro, Pia Linardon, Maria Giustin

poi altri nomi non in ordine progressivo.

Dolores Maizan, Silvia Germani, Carolina Tomasi, Bruna Pisani, Carmela Iscra, Fedora Giovanelli, Maria piccola dell'Aquila Nera, Nives Paoletti figlia del sarto, Vitalia Tomasi, Virginia Maizan, Letizia e sua sorella (Tato) Belletti. In basso a destra Maria Ghersa, Emma Boreno, Rina Benvegnù, Eduina Ghersa.



Questa era la pubblicità della famosa Casa Singer per le sue macchine da cucire oltre 70 anni fa.



Montona,
anno 1946

Maria Maioretto, Silvana Zanini, Serena Bernes, Maria Schiozzi, Anita Pisacco, Ariella Peri, Anita Linardon, Silva Peri, Ines Giunta, Luciana Peri.



Alla domanda "Vi riconoscete?"

La signora Ines Giunta ci segnala che nella foto pubblicata nel n. 74 di "4 ciacole" sono ritratte le seguenti persone: In piedi: Ines Giunta, Bruna Roselli, Carla e Giuseppe Giunta, Silvana Zanini; Seduta: Zita Mocibob di Caroiba; In ginocchio: Aldo Giunta e Giulio Rabusin

COMUNICATO

Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati Legge 30 marzo 2004, n. 92

Con riferimento alla legge 30 marzo 2004, n. 92 e, in particolare, ai sensi dell'art. 5, è stata costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Commissione che avrà il compito di vagliare le richieste per la concessione del riconoscimento previsto dalla citata legge: una apposita insegna metallica con relativo diploma.

Il riconoscimento viene concesso, a domanda, al coniuge superstite, ai nipoti e, in loro mancanza, ai congiunti fino al sesto grado di coloro che, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947 in Istria, in Dalmazia e nelle province dell'attuale confine orientale, sono stati soppressi e infoibati. Agli infoibati sono assimilati

gli scomparsi e quanti, nello stesso periodo e nelle stesse zone, sono stati soppressi mediante annegamento, fucilazione, massacro, attentato, in qualsiasi modo perpetrati.

Il riconoscimento viene concesso anche ai congiunti dei cittadini italiani che persero la vita dopo il 10 febbraio 1947, ed entro l'anno 1950, qualora la morte sia sopravvenuta in conseguenza di torture, deportazione e prigionia, esclusi quelli morti in combattimento.

Le domande devono essere corredate da una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la descrizione del fatto, della località, della data in cui si sa o si ritiene sia avvenuta la soppressione o la scom-

parsa del congiunto. Possono anche essere forniti documenti, testimonianze e fatto riferimento a studi, pubblicazioni e memorie sui fatti.

Le domande possono essere presentate avvalendosi dei moduli disponibili presso l'Unione degli Istriani.

Gli uffici sono aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle 12 fino al 6 agosto, saranno chiusi dal 9 al 20 agosto.

Gli uffici dell'Unione degli Istriani riapriranno il 23 agosto: da lunedì al sabato dalle ore 9.30 alle 12 e da lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle 18.

Schema della domanda per la medaglia ai congiunti degli infoibati

Ne hanno diritto i parenti degli infoibati o soppressi in qualsiasi altro modo e degli scomparsi tra l'8 settembre 1943 e il 10 febbraio 1947 nella Venezia Giulia e Dalmazia o periti entro l'anno 1950 in conseguenza di torture, deportazione e prigionia

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissione per la concessione di un
riconoscimento ai congiunti degli infoibati
(L. 92/04)

Roma

Il/La sottoscritto/a
(Cognome e nome del richiedente)

nato/a a il e residente a

in via/piazza

in qualità di
(coniuge, figlio, nipote o congiunto fino al sesto grado)

di
(nome e cognome della vittima)

nato/a a il

e caduto/scomparso il a
(indicare data e luogo, se conosciuti, della scomparsa)

richiede la concessione del riconoscimento ai congiunti degli infoibati previsto dall'articolo 3 della legge 30 marzo 2004, n. 92.

Allega a tal fine la dichiarazione sostitutiva di atto notorio prevista dall'articolo 4 della legge medesima.

Firma

Data

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO

Il/La sottoscritto/a
(Cognome e nome del richiedente)

nato/a a il e residente a

in via/piazza

DICHIARA

il congiunto (indicare il nome del Caduto)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Descrivere il fatto, la località, la data in cui si sa o si ritiene sia avvenuta la soppressione o la scomparsa del congiunto, allegando ogni documento possibile, eventuali testimonianze, nonché riferimenti a studi, pubblicazioni e memorie sui fatti)

in fede

Data

(firma)